

TORNATA DEL 7 DICEMBRE

pare che per logica si dovrebbe estenderla anche ai fabbricati, i quali non abbiano ancora passato il periodo di questi cinque anni avanti l'attuazione della legge.

Io so benissimo che si obietterà che quest'esonerazione costituisce quasi un privilegio che urta con le massime di economia che hanno ora nella generalità il suffragio della Camera, ma d'altra parte faccio osservare che in quasi tutti gli ex-stati d'Italia a tutto oggi ebbero vigore varie legislazioni le quali avevano stabilito i termini di esonerazione da dieci a quindici anni. Io penso che si debba aver riguardo a questa circostanza, la quale, per chi non cammina sui nuvoli, è molto grave. Di più mi occorre di sottoporre alla Camera che noi abbiamo bisogno, specialmente per ciò che riflette le campagne, di migliorare d'assai le condizioni delle abitazioni non solo pei contadini e per gli operai, ma anche pel ceto medio, che pure vi lavora per vivere. Sotto questo rapporto noi abbiamo necessità di aiuti serii, a facilitarci i quali tendono anche altre leggi che adesso sono in esame presso gli uffici, che hanno per iscopo di promuovere appunto colla molteplicità la maggiore salubrità ed il maggiore buon mercato delle abitazioni. Ora io credo che anche sotto quest'aspetto un'esonerazione temporaria sarebbe un provvido eccitamento alla costruzione delle case, e verrebbe così in soccorso alle condizioni pur troppo disgraziate della popolazione povera, ma onesta e laboriosa, e che per vero è fatta meta più dei teoremi che dei fatti generosi.

Io perciò pregherei la Commissione che, coerentemente allo spirito che le suggerì la sua modificazione per le costruzioni avvenire, volesse estenderne il beneficio anche ai caseggiati che saranno stati costruiti prima dell'attuazione della legge che si discute.

PRESIDENTE. Pregherei la Commissione a dichiarare se accetta la proposta del ministro, o se persiste nella sua proposta.

MARI, relatore. La Commissione persiste per tre ragioni: la prima si è che questa dilazione maggiore che essa ha creduto doversi concedere all'esazione dell'imposta fondiaria che graverà le nuove costruzioni o gli aumenti di edificazione ha per iscopo d'incoraggiare la costruzione di fabbricati; la seconda è una ragione di compenso o indennità all'anticipazione infruttifera dei capitali. Ognuno sa che gli edificanti, appena cominciano a costruire, debbono mettere fuori dei danari; l'anticipazione può essere molto rilevante e per conseguenza far perdere per non breve tempo gl'interessi al capitalista che impiega i suoi capitali in questi lavori. La terza ragione consiste nel considerare che nelle varie provincie del regno vigevano leggi, dalle quali erano concesse esenzioni per un tempo assai maggiore; credo che il minore fosse di dieci anni.

Per tutti questi motivi la Commissione credette di dover proporre una dilazione fino ai cinque anni, e mantiene la sua proposta.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Salaris.

SALARIS. Io appoggio la proposta del signor ministro, riducendo cioè il tempo a soli due anni, e credo che sia fin troppo ragionevole. (Oh! oh! *dal banco della Commissione*) Sissignori, fin troppo ragionevole l'esenzione per due anni dal pagamento dell'imposta.

Ricordi la Camera come noi abbiamo dovuto votare pel ristauero delle nostre finanze delle provvidenze che ci hanno fatto sacrificare molti principii che ci stavano molto a cuore, ed imporre oneri gravosissimi, ed oggi verremo a stabilire un privilegio per i capitalisti che impiegano i loro fondi in costruzione di case? Non si è contenti di accordare due anni; la Commissione è così generosa che ne vorrebbe accordare cinque.

Signori, chi ha danari per fabbricarsi un bell'edificio, ne ha ancora per pagare l'imposta, ed è fin troppo che goda l'esenzione per due anni. E si noti che i due anni, come è detto nell'articolo 18, sono da calcolare solo da quando l'edificio è abitabile, e che prima che sia servibile all'uso a cui fu destinato possono trascorrere anche tre o quattro anni.

Quindi io appoggio la proposta del Ministero, senza che punto mi smuovano i tre motivi stati esposti dalla Commissione. E il primo di questi motivi si è quello d'incoraggiare le costruzioni. Non vi ha beneficio di legge che incoraggisca la costruzione delle case. E questo ragionamento mi sorprende tanto più in bocca dell'onorevole relatore, il quale professa tutt'altri principii di economia politica; egli sa che non sono le leggi che incoraggiscono, ma il vero interesse. Quando sarà d'interesse dei capitalisti di fabbricare case, ancorchè non esista una legge che li incoraggi, essi fabbricheranno. Per facilitare le anticipazioni si adduce la stessa ragione. Se non sono cambiate le parole, il senso è lo stesso, perchè incoraggiare la costruzione e facilitare l'anticipazione, secondo me, è la stessa cosa. Faciliterà quell'anticipazione colui che spera un lucro abbondante dalla sua anticipazione.

Un'ultima ragione viene in rispetto alla legge vigente in varie provincie.

Invero questa questione è riservata all'articolo 22, perchè là e non qui mi pare che cada acconcia. Si vedrà, cioè, se coloro che hanno delle esenzioni per un tempo maggiore le debbano conservare.

Per gli esposti motivi io appoggio la dizione, come si trova concepita nel progetto del Ministero.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Bertea.

BERTEA. Io intendo fare poche osservazioni nello stesso senso, in cui ha parlato l'onorevole Salaris, e dirò, con esso, che mi duole di vedere che vi sia già il termine di due anni pel pagamento dell'imposta dopo che le case saranno rese abitabili, o servibili per l'uso cui sono destinate.

In tema d'imposta ritengo che siano da abolirsi assolutamente tutti i privilegi.

CATUCCI. Domando la parola.

BERTEA. Comprendo benissimo il pensiero, dal quale fu dominata la Commissione, dal pensiero cioè di trovare più facilmente i costruttori di abitazioni, ma se